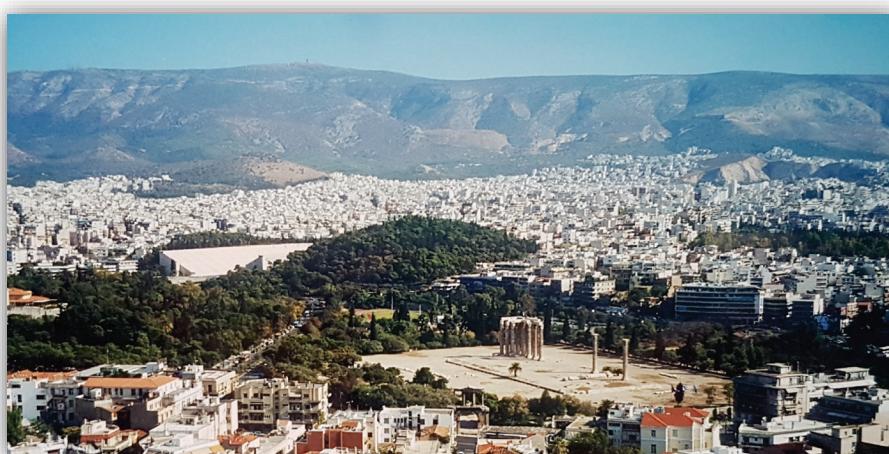
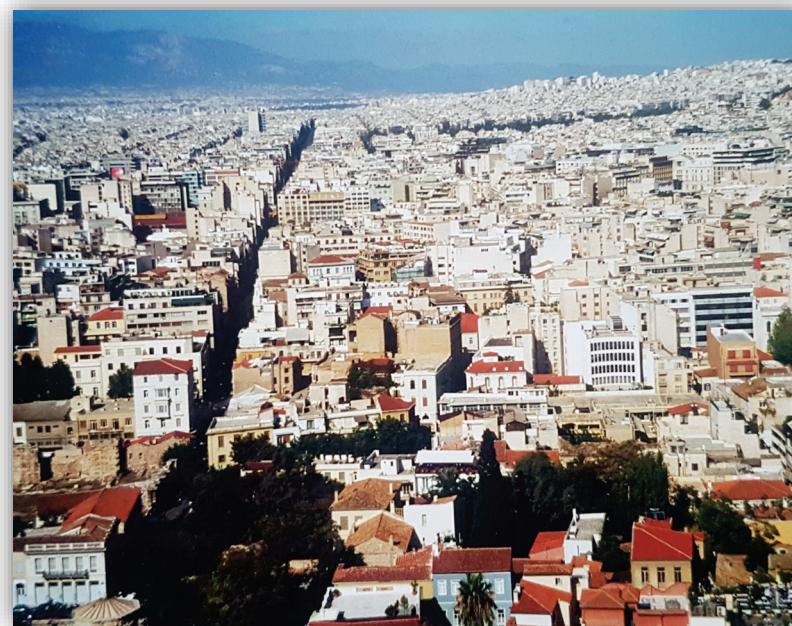
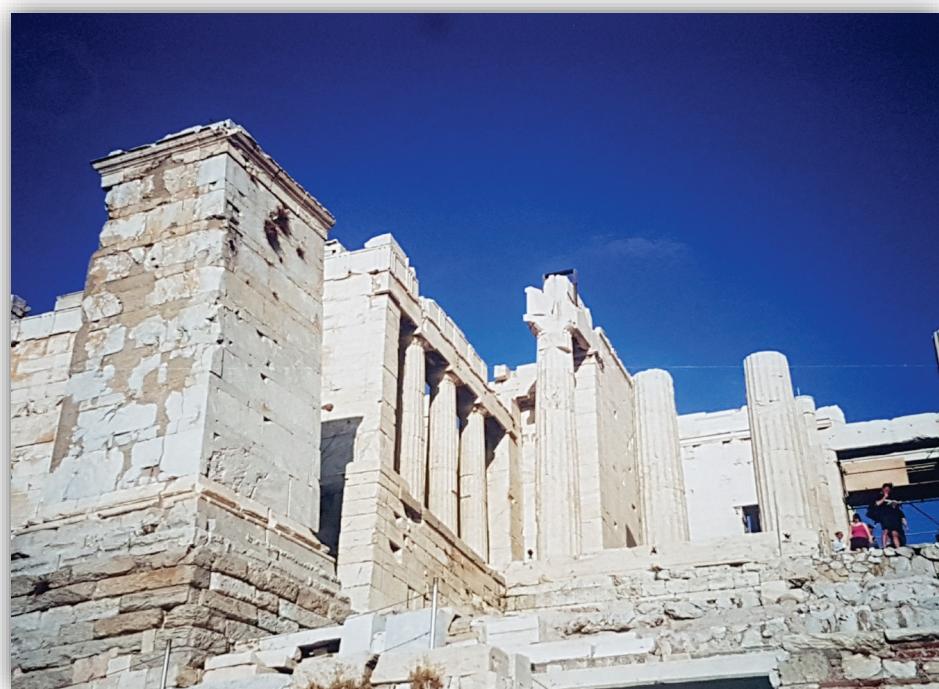
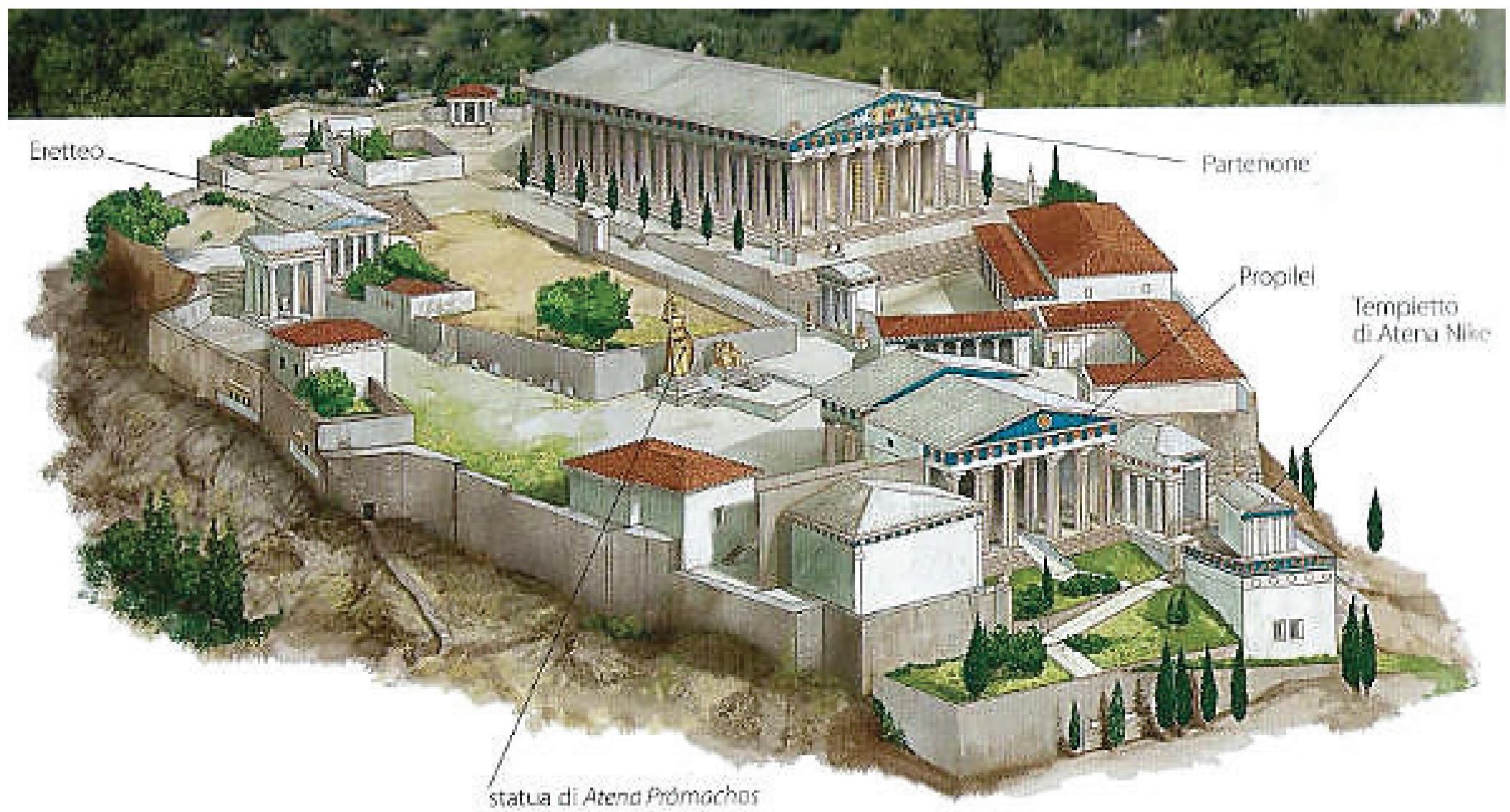


## INCONTRI PREPARATORI PER LA CONFERENZA DI SKOPJE

Si è svolta ad Atene una riunione preparatoria per la Conferenza di Skopje del 25 e 26 maggio 2001. Il presidente **Michele Capasso** è intervenuto per sostenere operazioni di restauro dell'Acropoli.

Atene, 16 ottobre 2000





## L'Acropoli di Atene

L'acropoli di Atene si può considerare la più rappresentativa delle acropoli greche. È una rocca, spianata nella parte superiore, che si eleva di 156 metri sul livello del mare sopra la città di Atene. Il pianoro è largo 140 m e lungo quasi 280 m. È anche conosciuta come Cecropia in onore del leggendario uomo-serpente Cecrope, il primo re ateniese.

L'Acropoli è stata dichiarata patrimonio dell'umanità dall'UNESCO nel 1987.

I resti sono risalenti all'epoca arcaica, ma sono state trovate tracce risalenti addirittura al Neolitico e al Paleolitico; si attesta che alcune costruzioni imponenti si elevavano sull'acropoli alla fine del VII secolo a.C., epoca in cui le mura risalenti all'età micenea persero la loro importanza difensiva. Nella prima metà del VI secolo a.C., dopo l'espulsione dei Pisistratidi, l'acropoli cessò di essere una fortezza.

Le antiche fortificazioni, le costruzioni, gli edifici templari e le statue furono distrutti durante l'occupazione persiana del 480 a.C.

I primi sforzi ricostruttivi degli ateniesi si concentrarono sulle opere di maggiore utilità. Le mura e i bastioni furono ricostruiti sotto il governo di Temistocle e di Cimone, mentre durante l'epoca di Pericle, per celebrare la vittoria sui Persiani e il primato politico, economico e culturale di Atene, fu realizzata la ricostruzione dell'acropoli, con la costruzione del Partenone (all'interno del quale fu eretta una statua colossale di Atena Parthenos, realizzata da Fidia e oggi perduta), dei Propilei e in seguito dell'Eretteo e del Tempio di Atena Nike.

Nel tardo impero romano il Partenone fu trasformato in chiesa dedicata alla Vergine Maria. Nel Medioevo l'acropoli fu trasformata in fortezza

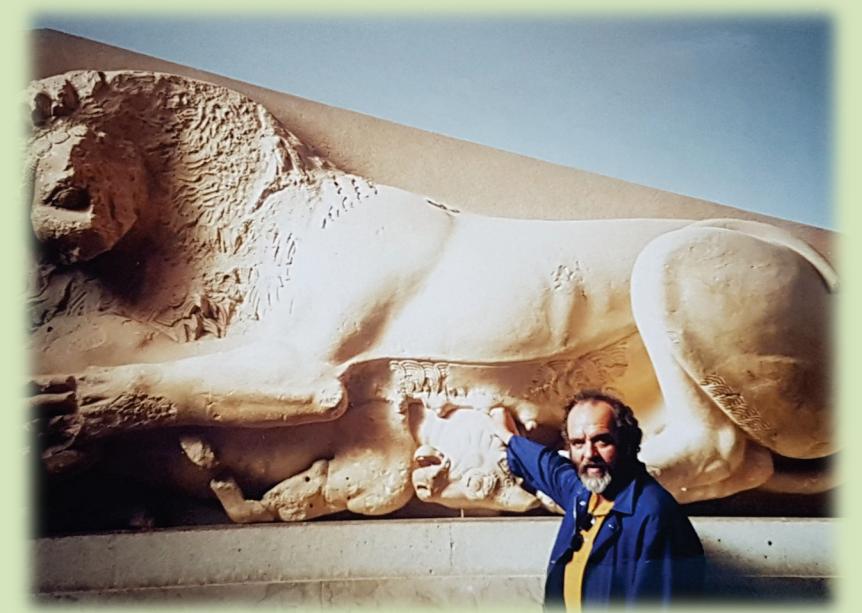
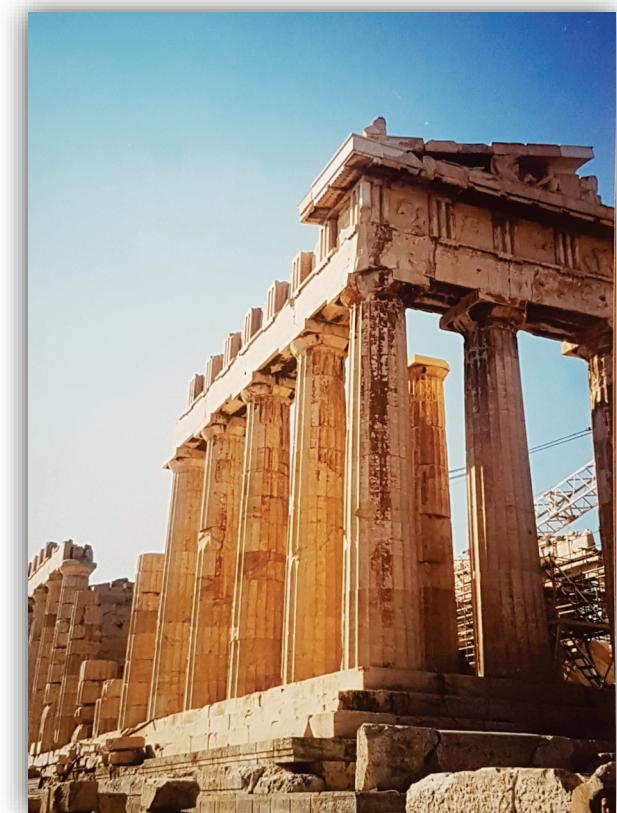
militare prima dai Franchi e poi dai Turchi.

Nel 1687 i veneziani bombardarono l'acropoli, causando ingenti danni al Partenone, che, poiché conteneva dei depositi di polvere da sparo, saltò in aria.

Durante la dominazione dell'Impero ottomano l'acropoli venne spogliata di gran parte dei marmi che ornavano i frontoni e delle metope da Lord Elgin che li portò in Inghilterra.

Nell'Ottocento iniziarono i primi scavi e restauri dei templi, che portarono a scoperte clamorose, come le famose statue arcaiche di fanciulle, le *Kore*. La maggior parte dei ritrovamenti è esposta nel Museo dell'acropoli di Atene.

Durante i lavori di liberazione dell'acropoli di Atene dalle strutture fortificate costruite dai turchi, nel 1852-1853 l'archeologo francese Charles Ernest Beulé scoprì la grande scalinata che conduce all'acropoli e la porta fortificata di epoca romana, da allora chiamata Porta Beulé, che tuttora costituisce l'accesso principale al complesso archeologico.



# SEMINARIO SULL' AMBIENTE NEI BALCANI

La Fondazione Laboratorio Mediterraneo ha partecipato a Skopje ed Ohrid al Seminario sull' Ambiente nei Balcani con una relazione letta dal Presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo, **Michele Capasso**.

In questa occasione sono stati sottoscritti i protocolli operativi con le Sedi distaccate della Fondazione Laboratorio Mediterraneo di Ohrid, Skopje e Struga.

Il presidente Michele Capasso ed il Ministro dell'ambiente della Macedonia **Toni Poposki** hanno sottolineato l'importanza degli accordi sottoscritti.

Il presidente della Repubblica **Kiro Gligorov** ha ringraziato il presidente Capasso e la Fondazione per l'impegno in favore della Macedonia e, in generale, della regione dei Balcani.



Ohrid e Skopje, 21-22 ottobre 2000



# INCONTRO CON IL GOVERNO DELLA MACEDONIA

Napoli, 28 ottobre 2000

Una delegazione del Governo della Repubblica di Macedonia (FYROM) - guidata dal Ministro dell'ambiente **Toni Poposki** - ha visitato la sede della Fondazione Laboratorio Mediterraneo.

Accolti dal presidente **Michele Capasso**, dal

direttore scientifico **Nullo Minissi** e dal coordinatore per i Balcani **Nedim Gursel**, i ministri si sono soffermati sul programma della Fondazione dedicato ai cambiamenti climatici ed alla necessità di porre un argine allo sviluppo incondizionato e

non sostenibile. "La Macedonia - ha affermato il Ministro Poposki - può essere un laboratorio importante per la tutela della biodiversità, specialmente con l'area del lago di Ohrid e dei circostanti parchi naturalistici.



## CINEMAMED FA TAPPA A MONTPELLIER

Montpellier, 27 ott - 5 nov 2000

Il progetto "Cinemamed", lanciato e coordinato dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo, è stato presentato a Montpellier nell'ambito generale del programma "Euromed Audiovisuel (MEDA)".

Nell'ambito del 22° Festival International "Cinema Méditerranéen" si è svolta l'inaugurazione di "Cinemamed" con seminari e tavole rotonde.

Il progetto "Cinemamed" è concepito su tre assi: un festival del Cinema Arabo organizzato nelle città di Palermo, Bologna, Lecce, Madrid, Lisbona, Amman, Cattolica e Edimburgo; un master di formazione e seminari per sceneggiatori in Libano e in Marocco; il restauro dei film e una rassegna retrospettiva al grande cineasta egiziano, ormai scomparso, Salah Abu Seif.

La presentazione è stata fatta da Michele Capasso, Presidente della Fondazione Mediterraneo, ed è stata seguita da una conferenza inaugurale, "L'Image en Méditerranée", di Nadir Mohamed Aziza, segretario generale dell'Accademia del Mediterraneo – Maison de la Méditerranée e da Pierre Pitiot dell'Università di Montpellier III.



## CINEMAMED

Il progetto CINEMAMED, coordinato e attivato dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo, è un importante "pezzo" del patrimonio culturale del Mediterraneo. Il Cinema dei Paesi mediterranei, infatti, è un patrimonio insostituibile che occorre preservare rivalutando la sua natura e la sua funzione nell'elaborazione del presente e del futuro degli individui e delle nazioni. Il Festival del cinema dei Paesi Arabo-Mediterranei costituisce la prima parte del progetto Cinemamed. Lo sguardo sul presente è affidato alle prime due sezioni del Festival, rispettivamente dedicate alla più significativa produzione di lungometraggio e di cortometraggio realizzata nel triennio 1997-2000. L'approfondimento retrospettivo è invece sviluppato nella terza e quarta parte della manifestazione, ed offre la possibilità di rileggere alcune delle tappe essenziali nella storia delle cinematografie algerina ed egiziana.



## LE CINETECHE DEI PAESI ARABO-MEDITERRANEI

In occasione della presentazione del programma CINEMEED il presidente Capasso ha presentato la bozza del primo dei 2 volumi a cura di CINEMAMED dedicato alle Cineteche dei Paesi Arabo-Mediterranei.



## LE CINETECHE DEI PAESI ARABO-MEDITERRANEI



**Cinema**



### CINEMAMED CO-ORDINATOR FONDAZIONE LABORATORIO MEDITERRANEO

I progetti CINEMAMED sono cofinanziati dal programma MEDA dell'Unione Europea



#### CINEMAMED NETWORK:

ALGERIA  
Centre Algérien de la Cinémaographie - Cinémathèque Algérienne

Egypt  
Egyptian Film Centre - Ministry of Culture

FRANCE  
Les Flins du Paradoxe  
Cinémathèque de Toulouse  
Festival du Cinéma Méditerranéen de Montpellier

JORDAN  
The Royal Society of Fine Arts

UNITED KINGDOM  
Filmhouse, Edinburgh



MAROCCHINO  
Université Cadi Ayyad de Marrakech  
Ministère des Affaires Culturelles du Royaume du Maroc

LIBANO  
Academie Libanaise des Beaux-Arts - ALBA

THE NETHERLANDS  
Filmuseum, Amsterdam

PORTUGAL  
Cinemateca Portuguesa - Museu do Cinema

SPAIN  
Filmoteca Española

TUNISIA  
Ministère de la Culture de la République de Tunisie



## FONDAZIONE LABORATORIO MEDITERRANEO

*Arte, danza, musica, cinema, teatro*

**FONDAZIONE**  
  
**LABORATORIO  
MEDITERRANEO**

I libri della collana  
*Arte, danza, musica,  
 cinema, teatro*  
 possono essere richiesti a:

**Fondazione  
 Laboratorio  
 Mediterraneo**  
 Via Depretis, 130  
 80133 Napoli  
 Tel. ++39 / 81 / 5523033  
 Fax ++39 / 81 / 4203273  
 info@medlab.org  
 www.euromedi.org  
 www.cinemamed.org

- 1. *Cibo e guerra*  
 Catalogo della mostra fotografica  
 Napoli, Mostra d'Oltremare, 10 dicembre 1995 - 10 febbraio 1996
- 2. *Sofferenze e speranze*  
 Catalogo della mostra fotografica permanente  
 Napoli, Museo dell'opera di Santa Chiara, dal 10 dicembre 1995
- 3. *Caleidoscopio, progetto Europa*  
 Catalogo della mostra d'arte, Torino, Venaria Reale, maggio-giugno 1996
- 4. *I miti del mediterraneo*  
 Catalogo della mostra d'arte, Napoli, giugno 1996
- 5. *Il Cinema dei Paesi Arabi*  
 Catalogo della mostra cinematografica - quarta edizione  
 Roma, Palermo, Bologna, Torino, Venezia, Napoli,  
 27 gennaio - 15 marzo 1997
- 6. *Migrazioni spirituali mediterranee*  
 L'uomo nomade, Spiritualità nella storia  
 Crispolti - Gerusalemme - Bettola
- 7. *Simbologie mediterranee*  
 Morra di Sciacca, ottobre 1997
- 8. *La Canzone Napoletana. Canti e danze del Mediterraneo*  
 Maggio 1998
- 9. *Il Cinema dei Paesi Arabo Mediterranei*  
 Dicembre 2000
- 10. *Napolifilmfestival 2002*  
 Settembre 2002
- 11. *Il Cinema secondo Salah Abou Seif*  
 Dicembre 2002
- 12. *Le Cineteche dei Paesi arabo-mediterranei*  
 Dicembre 2002

## INDEX / INDICE

7  
*Introduction / Introduzione*

THE FILM LIBRARIES / LE CINETECHE

13  
*The Film Center of Morocco / Il Centro Cinematografico Marocchino*

33  
*The Algerian Film Library / La Cineteca Algerina*

39  
*The Egyptian Film Center and the Egyptian Film Archive / L'Egyptian Film Centre e l'Egyptian Film Archive*

53  
*The National Film Library of Lebanon / La Cineteca Nazionale del Libano*

ARTICLES / INTERVENTI

69  
*Preservation and Archival Problems in the Cinema of Arab-Mediterranean Countries /  
 Problemi di conservazione e di archiviazione del cinema dei paesi Arabo-mediterranei di Samir Farid*

93  
*The Cinémathèque Algérienne Welcoming space for Arab Filmmakers /  
 La Cineteca Algerina, casa accogliente per i registi arabi a cura di Andrea Morini*

113  
*Forgotten Memories / Memorie dimenticate di Mohamed El-Assiouty*

# Sviluppo Economico e Sostenibilità: il Turismo Ambientale e Culturale occasione di nuova occupazione

Anacapri, 2-5 novembre 2000

La Fondazione Laboratorio Mediterraneo e l'Accademia del Mediterraneo – Maison de la Méditerranée hanno partecipato al Convegno che si è svolto ad Anacapri con un intervento del Presidente **Michele Capasso**, dal titolo "Mediterraneo, risorsa per l'Europa".

L'Accademia del Mediterraneo, infatti, viene

proposta da Michele Capasso quale luogo destinato per la sua stessa vocazione a diventare il terreno comune del confronto tra le culture con una struttura operativa; operativa, anche sul terreno dove il progetto culturale diventa premessa di economia e di sviluppo: l'Accademia – con gli organismi ad essa collegati – si è applicata a

diventare strumento economico per il Mezzogiorno d'Italia e per altri Paesi della riva Sud attraverso la definizione di progetti "mediterranei" in grado di accedere ai Fondi europei previsti in Agenda 2000 nell'ambito delle politiche di internazionalizzazione culturale ed economica.

Comune di Anacapri



Convegno Internazionale

## "Sviluppo Economico e Sostenibilità: il Turismo Ambientale e Culturale occasione di nuova occupazione"

Anacapri 2 - 5 Novembre 2000



### Sede

Sala Conferenze "Scuola Media V. Giemmo" - Anacapri  
Sala Convegni "Chiostro San Michele" - Anacapri

Primo annuncio

### Programma:

- 2 novembre 2000 ore 16,00

Apertura della segreteria e registrazione dei partecipanti.

- 3 novembre 2000 ore 9,00

Apertura dei lavori e indirizzi di saluto delle Autorità  
ore 10,30 Coffee Break

ore 11,00 Prima sessione "Sviluppo sostenibile e possibilità occupazionali"

ore 13,30 Colazione di lavoro

ore 15,30 Continuazione prima sessione

ore 17,00 Tea Break

ore 17,30 Inizio seconda sessione "Il rapporto natura/cultura nella gestione turistico ambientale".

ore 20,30 Cena e spettacolo folkloristico

- 4 novembre 2000 ore 9,00

Continuazione seconda sessione

ore 10,30 Coffee Break

ore 11,00 Inizio terza sessione "Il recupero dell'anigiano e del prodotto tipico".

ore 13,00 Colazione di lavoro

ore 15,00 Continuazione terza sessione

ore 17,00 Tea Break

ore 17,30 Inizio quarta sessione "Gestione integrata della fascia costiera e turismo nautico"

ore 20,30 Cena tipica

- 5 novembre 2000 ore 9,00

Inizio quinta sessione "Il ruolo della Scuola nella diffusione dei valori del Turismo Ambientale e Culturale"

ore 12,30 Chiusura dei Lavori

*Durante i lavori sarà disponibile la traduzione simultanea e la registrazione degli interventi*

**L'INTERVENTO DEL PRESIDENTE CAPASSO****MEDITERRANEO, RISORSA PER L'EUROPA***di Michele Capasso**Anacapri, 3 novembre 2000*

Nel Mediterraneo sono nate le grandi culture che hanno dato identità all'Europa e ai Paesi del Sud che si bagnano in esso. Non dobbiamo dimenticare questo: sulle coste del Mediterraneo è nata l'idea del principio dell'unità dei contrari che faceva dire ad Eraclito: "E' da ciò che è in lotta nasce la più bella armonia: tutto si realizza attraverso la discordia. Ma soprattutto l'idea di un Dio che unisce la sensibilità cristiana, ebraica, araba". E infine sul Mediterraneo è nata veramente la filosofia e sono nate le prime "polis" intorno al fascino e al senso del realismo del pensiero pitagorico. Pace e guerra, dialogo e lotta hanno fatto la storia di questo mare, dove si sono incontrate non solo "forze", gruppi contrapposti, ma, appunto, civiltà, culture, idee.

La lotta nel Mediterraneo è stata, e tuttora è, una lotta tra filosofie, tra visioni del mondo, prima ancora, forse, di essere uno scontro tra interessi contrapposti.

L'assolutezza che tante volte queste lotte hanno assunto, non può germinare dal solo pur centrale contrasto di interesse, ma porta dentro di sé qualcosa di più radicale e profondo: la mancanza di riconoscimento reciproco, la lotta per l'identità che ha potuto condurre alla volontà di distruzione reciproca.

Oggi ancora, l'immagine che offre il Mediterraneo non è affatto rassicurante.

La sua riva settentrionale presenta un ritardo rispetto al Nord Europa, e altrettanto la riva meridionale rispetto a quella europea. Sia a Nord che a Sud l'insieme del bacino su lega con difficoltà al continente ed appare davvero arduo considerare questo mare come un "insieme" senza tenere conto delle fratture che ancora lo dividono, dei conflitti che ancora lo dilaniano: in Palestina e in Israele – dove oggi sembra seppellita ogni speranza di pace- come in Libano, nei Balcani, in Algeria.

Le spiegazioni che se ne danno non riescono a convincere coloro ai quali sono dirette. I parametri con i quali al Nord si osservano il presente e il futuro del Mediterraneo non concordano con quelli del Sud. Le griglie di lettura sono diverse. Oggi le rive del Mediterraneo non hanno in comune, spesso, che le loro insoddisfazioni.

In tale scenario, un segnale importante è stato lanciato dall'Unione europea con la Conferenza di Barcellona del novembre 1995. In quell'occasione, i ministri degli Affari esteri dei Paesi dell'Unione e di 12 Paesi partner della riva Sud hanno dato vita al "Partenariato euromediterraneo" attraverso l'attuazione del programma "MEDA" che sarà oggetto di rivisitazioni attraverso la nuova articolazione del programma MEDA II così come sarà esaminato nella IV Conferenza euromediterranea programmata a Marsiglia per il 16 e 17 novembre 2000. In questa occasione la Fondazione Laboratorio Mediterraneo presenterà le conclusioni che sono sorte dai workshop tenutisi ad Amman il 10 e l'11 ottobre, in occasione della conferenza sul ruolo delle diversità culturali nel nuovo millennio. Tra queste, sottolineeremo che pur apprezzando l'azione dell'Unione europea tesa a rafforzare il Partenariato euromediterraneo, non è possibile nascondere le difficoltà incontrate: l'Unione porta avanti numerose attività con molta lentezza e dispersione.

La Dichiarazione di Barcellona del novembre 1995 fu salutata sì, come una svolta storica nelle relazioni euromediterranee, ma le pratiche, le regole e le procedure – che restano troppo eurocentriche – non hanno consentito al Partenariato di sfruttare interamente le proprie elevate potenzialità.

Inoltre, appare indispensabile coinvolgere le strutture più rappresentative della Società civile assegnando loro un sostegno strutturale e differenziando regole e procedure in funzione della legittimità e rappresentatività di ciascuna di esse.

Tra queste conclusioni, di particolare rilievo appare il ripensamento profondo del meccanismo di funzionamento del programma MEDA, partendo da una revisione sostanziale del Regolamento finanziario e da una coerente articolazione delle azioni: va sostenuta una strategia tesa a sostenere organismi ed azioni capaci di assicurare continuità e buon esito ai progetti programmati.

Occorre altresì creare le condizioni che consentano al nuovo programma MEDA di fungere da catalizzatore per riunire, nella realizzazione del partenariato, tutti gli attori capaci di apportarvi un contributo in relazione ai rispettivi campi di competenza ed, al tempo stesso, occorre evitare che azioni, sia pur importanti, appaiono dissociate da una visione globale o, peggio ancora, duplicati di percorsi precedentemente intrapresi.

È altrettanto necessario costituire entro il 2010 – come indicato dalla Conferenza di Barcellona del 1995 – un'area euromediterranea di libero scambio, considerando attentamente le prospettive di sviluppo che questa nuova sfida, posta dal modello di partenariato, propone. A tal riguardo, occorre far presente che le "merci non camminano con le loro gambe", sono esse stesse strumento di dialogo e di scambi di culture, conoscenze, tradizioni e saperi.

Per finire, occorre definire la "Carta per la Pace e la Stabilità", al fine di delineare con esattezza il ruolo della "Soft security": cioè quella "Sicurezza cooperativa" che affida la cogestione delle tensioni e dei conflitti in atto nell'area mediterranea, non solo a strumenti politici e militari ma, anzitutto, al dialogo interculturale che dovrebbe trasformare le differenze e le diversità culturali da elemento di conflitto in preziosa

risorsa. È infine indispensabile che la politica e la cultura trovino un'intesa: spesso si ascoltano troppe parole laddove occorrerebbe invece realizzare progetti. Nel Mediterraneo è necessaria una capacità di azione singolare, capace di elaborare progetti operativi e portarli a termine con successo in modo coerente e nei tempi prefissati.

In questo senso e accanto alle conferenze ministeriali, straordinaria importanza hanno assunto i Forum della Società Civile: in modo particolare il II Forum Civile Euromed, organizzato a Napoli nel dicembre 1997 dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo e sostenuto dalla Commissione europea. In quell'occasione 2248 partecipanti provenienti da 36 Paesi produssero progetti concreti richiedendo la costituzione di organismi altamente rappresentativi della società civile negli ambiti delle Accademie, delle Università, delle Città, delle Isole e delle Associazioni. Questi organismi sono stati costituiti e sono una risorsa importante per la programmazione delle nuove azioni. In particolare l'Accademia del Mediterraneo rappresenta il luogo principale in cui si compie e verifica la nostra identità ed appartenenza al Mediterraneo, recuperando le risorse rese disponibili dalle 90 sedi distaccate dell'Accademia già operative nei vari Paesi e, da oggi, 91 con la sede di Anacapri che avrà un'importante ruolo in quanto il turismo culturale sarà alla base del prossimo millennio.

L'Accademia del Mediterraneo è un luogo destinato per la sua stessa vocazione a diventare il terreno comune del confronto tra le culture con una struttura operativa; operativa, anche sul terreno dove il progetto culturale diventa premessa di economia e di sviluppo: l'Accademia – con gli organismi ad essa collegati – si è applicata a diventare strumento economico per il Mezzogiorno d'Italia e per altri Paesi della riva Sud attraverso la definizione di progetti "mediterranei" in grado di accedere ai Fondi europei previsti in Agenda 2000 nell'ambito delle politiche di internazionalizzazione culturale ed economica.

Tutto questo lavoro guardato in grande è di decisiva importanza per l'Europa che si sta allargando al di là dei propri confini tradizionali. Essa ha e vuole avere una sua politica mediterranea, che è una politica che guarda a lei stessa e oltre di lei.

Il confronto tra le culture renderà più facile questa politica, farà crescere la forza degli interlocutori possibili. L'Europa come soggetto politico in un mondo che diventa globale deve assolutamente guardare al Mediterraneo come al mare di un grande sviluppo, di pace, di civiltà.

L'Accademia del Mediterraneo, con la sua irripetibile dote – costituita dalla "summa" delle doti di tutte le antiche prestigiosi istituzioni che la compongono – è il cardine di questa possibilità. Anacapri, ora sede dell'Accademia per il Turismo e la protezione della fascia costiera diventa attore effettivo di questo grande processo.

Hegel diceva che la libertà si sviluppa e cresce sul mare; la sua profezia può diventare verità storica proprio quando la globalizzazione in atto chiede ad ognuno di ricordare le proprie radici, e di affermarle nel riconoscimento reciproco. L'isola di Capri, e di Anacapri in particolare, sapranno cogliere questa opportunità.

"Vocable" 19 ottobre 2000



## La Méditerranée au Cinéma

• Le XXIIe Festival du cinéma méditerranéen de Montpellier rend hommage à Arturo Ripstein - LE cinéaste mexicain - à travers une rétrospective de ses films (dont plusieurs inédits) où s'entrecroisent des personnages déchirés par la passion, écorchés vifs ou déchus (le 28/10). Le même Arturo Ripstein, récemment primé au dernier festival de San Sebastián, anime une conférence sur Buñuel, l'un de ses maîtres, en revenant sur sa période mexicaine (le 30/10). Sans oublier la Sélection officielle qui permet de découvrir les derniers crus espagnols ou latino-américains... Renseignements : 04 99 13 73 73.



"Le Film Français" 20 ottobre 2000

MONTPELLIER (FRANCE) - 27 OCTOBRE AU 5 NOVEMBRE 2000  
**Festival international du cinéma méditerranéen**

Depuis sa création en 78, le Festival de Montpellier s'est donné pour but de promouvoir la diffusion du cinéma méditerranéen et d'aider les producteurs dans leur recherche d'une diffusion économique en France. Pour accompagner ces objectifs, le festival a développé son département de soutien économique pour l'avenir du cinéma méditerranéen, un devoir et une marque d'amitié envers tous les professionnels (producteurs, réalisateurs, scénaristes...) qui, depuis plus de 20 ans, accordent leur confiance à la manifestation. Cette année, les organisateurs proposeront des films venus d'Algérie, de Bulgarie, du Burkina-Faso, de Croatie, d'Egypte, d'Espagne, de France, de Géorgie, de Grèce, d'Israël, d'Italie, du Liban, du Maroc... Outre les nombreuses avant-premières, le festival rendra hommage à la période mexicaine de Luis Bunuel, à Verdi au cinéma et à l'érotisme à l'italienne. Sont également prévus au programme des stages pédagogiques, tables rondes et rencontres diverses.

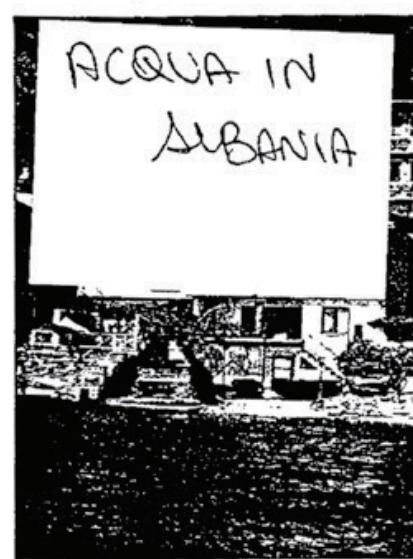
Rens. Bureau du festival, tél. 04 99 13 73 73.

"Bechuk" 22 ottobre 2000

Министрите Ѓорчев и Поповски за помошта на Тирана

## Албанија доби вода од Охридско Езеро

Министрите тврдат дека не е нарушено нивото и рамнотежата на езерото



Охрид

БИЛЈАНА АНГЕЛОВСКА • СТР. 9

## НЕСЕРИОЗЕН ОДНОС НА ДРЖАВАТА СПРЕМА ОХРИД

СИМОН ИЛИЕВСКИ

**ОХРИД** - Најавите дека е договорно искончано да се испуштаат водите на Охридското Езеро, заради помоши на електростопанството на Република Македонија, во охридската јавност се приемат како несериозен однос на одредени државни органи, кои без да знаат што прават, можат да направат несоглавни последици за иднината на езерото и неговиот еко систем кој се вредува меѓу светските природни реткости. На овој дел од светот, Охридското Езеро е најголем и најзначаен природен басен на питка вода, а неговиот растителен и животински свет е природен фосил на милениумите пред нас. Охридската јавност, не може да се помери со фактот дека за судбината на Езерото, одлука може да донесе некоја комисија.

"Bechuk" 22 ottobre 2000

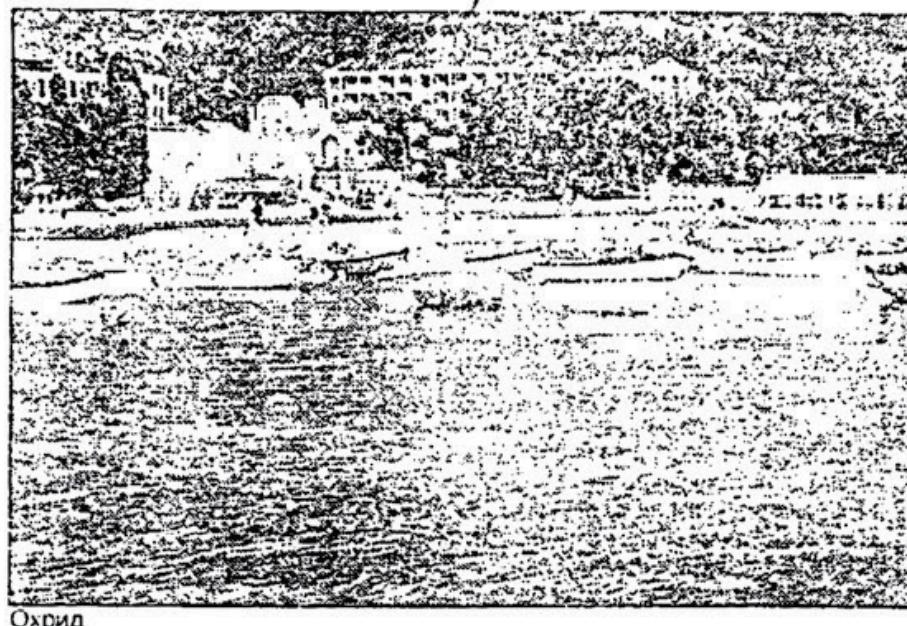
По најавата дека ќе се испушта вода од македонскиот езерски бисер

# Кој ги мати водите на Охридското Езеро

СИМОН ИЛИЕВСКИ

**ОХРИД** - Најавите дека ѕе додорено неконтролирано да се испуштаат водите на Охридското Езеро, заради помош на електростанцијата на Република Албанија, во охридската јавност се примијат како несврзан един од определени прашанија, кои без да имат исти правци, можат да напакат несогласници вододавци за изваждата на Езерото и истовното скоеенетие кој се вородува меѓу светските природни реткости. На овој дел од светот, Охридското Езеро е најубичен и најисклучителен природен базен на пивка вода, а истовното расипителен и животински свет е природен феномен на милениумите пред нас. Охридската јавност не може да се помери со фактот дека за судбината на Езерото, одлука може да донесе некоја комисија и то искраќа уверувањето дека ќе се соберат сите сили и можности да се алармира светската јавност, која по сё изгледа многу повеќе посветува внимание на исклучителната важност на Охридското Езеро.

Многумина не сакат да се сетат на времето на крајот на шессеттите кога тогашната граѓанска и стручна јавност „водеше војна“ за да докаже дека Охридското Езеро не треба да се третира како акумулација за



Охрид

Неофицијално се дознана дека пред неколку нечели во Струга се одржала средба на Мешовитата комисија од Албанија и Македонија, која разговарала дека не се работи за испуштање вода на ниво на 3 сантиметри, туку станувало збор за испуштање на вода во висина на 15 сантиметри од постојното ниво.

Од разговорите со видни охри-

дани, кои посредно или непосредно со децении се занимаваат со овој проблем, произлегува заклучок дека конечно мора да се донесе меѓудржавна спогодба со која, заместо штитите кои сега ја запираат водата кај истекот на Црни Дрим, треба да се инсталира опрема, која ќе гарантира нивото на Охридското Езеро постојано да биде на исто ниво.

## ЕКОЛОГИСТИ

Барање да се отнови кај донесената одлука

**СКОПЈЕ** - Охридското Езеро претставува чиста, чистопасна природна реткост, зашто е запишан и ревизирана од страна на Владата да одобрят издавање на три сантиметри отливот на вода на езерото, за потреби на Република Албанија. Ова е ставот на Еколошкиот друштво „Оитетник“, исказан на започнатата пресконференција, на која меѓу другото се споменуваше побарање Милешевчето за животна средина да го послуша гласот на народот и на стручните лица и да го употреби својот авторитет за отповидување на јавноста, и без да се изнесе дали било побарање мислење

Движењето на еколошите на Македонија не се согласува со начинот на донесувањето на ова одобрување, без напредни известување на јавноста, и без да се изнесе дали било побарање мислење

"Le Quotidien d'Oran" 25 ottobre 2000

## 22ÈME FESTIVAL INTERNATIONAL DE MONTPELLIER

*Par Mohamed Bensalah*

Pour la 22ème année consécutive, Montpellier célèbre avec faste le cinéma méditerranéen. Après Cannes et Venise, ce festival entre dans l'âge de la réflexion sur le chemin parcouru. Cette année est marquée par une programmation électrique couvrant tout l'espace méditerranéen.

Depuis la première édition jusqu'à aujourd'hui, la manifestation a acquis un poids conséquent parmi les grands rendez-vous cinématographiques. En entrant dans l'ère de la maturité, le festival méditerranéen de Montpellier n'a pourtant pas oublié ce qui en fait un observatoire idéal de la production méditerranéenne. D'année en année, il s'est étoffé, jusqu'à devenir quasiment un marché. Producteurs européens, opérateurs méditerranéens, distributeurs de tous pays, considèrent la manifestation comme un rendez-vous important susceptible d'ouvrir des voies.

Mais, ce festival reste surtout pour le cinéphile, un fabuleux réservoir de film de bassin méditerranéen. Durant dix jours, réalisateurs, producteurs, critiques, historiens, distributeurs, rencontreront le public, élaboreront des points de vue, élaboreront des projets. Plus significatifs encore, ce sont les différents volets de la manifestation: parallèlement à la «compétition officielle» qui inscrit les meilleurs films de fiction de cette dernière année, se greffent, «la bourse d'aide au développement» et «le cinéma banc d'essai», un dispositif d'évaluation et de soutien économique aux longs métrages issus du bassin méditerranéen.

### LE CINÉMA MÉDITERRANÉEN SORT DE L'OMBRE

Les dotations laissent rêveur: 100.000 FF pour l'«Antigone d'or», 25.000 FF pour le «prix méditerranéen», et 15.000 FF pour la «meilleure interprétation masculine et féminine», et la même somme pour un prix dit «du public». La ville de Montpellier offre, quant à elle, un peu de 2000 FF. Soit donc mi-

27 OCTOBRE AU 5 NOVEMBRE 2000

## **Le cinéma méditerranéen, l'âge de la maturité**

trages et vingt courts-métrages ont déjà été sélectionnés pour entrer en compétition, parmi l'ensemble de la sélection officielle. Les organisateurs entendent ainsi distinguer et promouvoir des œuvres qui contribuent à enrichir les représentations de la Méditerranée.

Pour les cinéphiles méditerranéens, cette 22ème rencontre sera aussi l'occasion de faire le point sur l'état d'un art de plus en plus asphyxié par l'impériale expansion de la télévision via la parabole, et par les inextricables conditions de production. Ces deux contraintes marginalisent les créateurs potentiels de l'une et l'autre rive.

Aux yeux des organisateurs, la mise sur pied de nouvelles structures a favorisé l'émergence de nouveaux talents. La «bourse d'aide au développement», et le «ciné banc d'essai» ont donné à l'entreprise son cachet particulier. Une sélection de douze projets méditerranéens de longs métrages de fiction (sur une centaine), est proposée à un jury comprenant des professionnels du cinéma et de l'audiovisuel, réputés pour leur action en direction du cinéma d'auteur. Les représentants de ces projets sont alors invités à défendre leur dossier auprès du jury et, à l'issue des consultations, ce dernier distingue deux lauréats qui bénéficieront d'une bourse de 100.000 FF. Le «banc d'essai» offre, quant à lui, 60.000 FF d'aide. En rassemblant puis en analysant des données recueillies auprès du public, de la presse, et des professionnels du cinéma, le festival constitue des dossiers d'évaluation du potentiel économique des films présentés dans la sélection officielle. A l'issue du festival, des actions de promotion et d'aide à la recherche de distributeurs, sont mises en oeuvre par le festival, pour les cinq films arrivés en tête du classement de «ciné banc d'essai».

L'an dernier, c'est Atef Hetat (Egypte), qui a raflé l'«Antigone d'or» et le prix du «jeune public», pour son premier long métrage «les portes fermées» qui, une année auparavant, avait reçu la bourse d'aide attribuée pour l'écriture du script. Cette bourse fut attribuée à Danielle Arbid (Liban) pour, «la fille du joueur», et à Daoud Aouled Syad (Maroc), pour «le cheval de vent». Les prix du court-métrage furent attribués à Gjergj Xhuvani (Albanie); à Achero Manas (Espagne) et à Mohamed Ulad-Mohand (Maroc). Le «banc d'essai» avait primé un film israélien et quatre films italiens.

Le festival 2000 verra une participation maghrébine et proche orientale encore plus importante, grâce à la carte blanche confiée cette année à Canal+ Horizons, avec une prolongation sur la production sub-saharienne. La Méditerranée de meurera le carrefour de la découverte avec le cinéma slovène et ses auteurs qui, sous le vocable de «yougoslave», produisait des films aux caractéristiques propres. Bien vivant depuis 40 ans, et toujours aussi actif depuis son autonomie, ce cinéma reste à découvrir.

Du Maghreb, seront présents Abdelkader Lagtāa (Maroc), Naceur Ktari (Tunisie), Nadir Moknèche (Algérie), Khalil Yoreige et Joana Hadjji Thomas (Liban), et Gaston Kabré. Le devant de la scène sera occupé par une compétition de longs et courts-métrages plus nombreux et par une sélection des meilleurs films récents, avec un éclairage appuyé sur l'Italie et l'Espagne, dont les productions reflètent une extrême vitalité.

Le 22ème festival méditerranéen du cinéma accueillera enfin, une classe de «bac-cinéma», qui effectuera un stage consacré au court-métrage.

"L'Express" 26 ottobre 2000

"Il Denaro" 28 ottobre 2000



## Festivals

### Cinéma méditerranéen

Le Mexique et l'Italie sont à l'honneur de cette 22<sup>e</sup> édition. Le cinéma mexicain, avec une rétrospective Luis Buñuel, une exposition de photographies d'Antonio Galvez, prises lors de tournages, de l'auteur du *Chien andalou*, ainsi qu'une conférence animée par l'actrice fétiche du réalisateur, Silvia Pinal, et la venue d'Arturo Ripstein, dont tous les longs-métrages seront projetés. Le cinéma italien, avec la soirée d'ouverture « Opéra et cinéma », autour du centenaire de la mort de Giuseppe Verdi : un concert suivi de la projection d'extraits de films de Visconti, de Bertolucci, une intégrale du cinéaste Giuseppe Tornatore et une « Nuit de l'horreur », illustrée par des films de Dario Argento. A découvrir également, des trésors de la cinémathèque slovène, un cycle consacré à l'érotisme à l'italienne et une table ronde sur le thème « Sexe, censure et cinéma ». F.A. Corum, Montpellier (Hérault), 04-67-61-66-61. Du 27 octobre au 5 novembre. 38 F.

un ultimo di disagio. Tocca a lui ricostruire la figura di re Hussein e la sua importanza nel costruire la pace. Dini ricorda le parole dette da re Hussein il 23 ottobre 1998 in occasione degli accordi di Way Plantation ed indirizzate agli israeliani ed ai palestinesi: "Noi possiamo essere amici o anche nemici: non abbiamo però, per questo, il diritto di condizionare attraverso azioni irresponsabili il futuro dei nostri figli e quello delle generazioni future. Ci sono state troppe distruzioni, troppi morti ed è tempo che insieme i nostri popoli possano vivere in pace nella terra dei figli di Abramo".

Prima di lui il presidente Prodi, rappresentato dal capo della delegazione della Commissione europea James Moran, ha sottolineato l'inevitabilità del processo di pace ed indicato le successive iniziative culturali euromediterranee previste per commemorare re Hussein.

Il principe El Hassan bin Talal, politico di razza ed uomo di cultura, traccia il bilancio dell'insegnamento dello statista e dell'uomo. Ricorda le parole di Shimon Peres che, insieme ad Hussein, condivideva la necessità di fondare la pace su tre azioni: la pace con se stessi, la pace con i propri vicini, la pace con la propria epoca. Ed è proprio in questo equilibrio – sottolinea Hassan – il grande merito di re Hussein che ha saputo conciliare la tradizione con la modernità, sviluppando la pace all'interno del suo popolo – composto in gran parte da tribù beduine e da profughi palestinesi – e quella con i vicini, primi fra tutti gli israeliani.

Devo confessare che in quel momento ho letto negli occhi di Hassan e di altri presenti una forte nostalgia dettata dalla mancanza di re Hussein proprio in questo momento storico. La sorella Basma dice: "Se fosse stato qui non sarebbero accaduti gli scontri di questi giorni". Penso allora alla straordinaria importanza del nostro evento proprio perché, sottolineando la mancanza di re Hussein, viene esaltata la sua importanza di costruttore di pace attraverso una commemorazione che, oggi, significa analizzare una situazione pesante in cui le lacune dell'Occidente sono sempre più gravi e costituiscono la spia di un malessere grave.

Sono seduto vicino ad Hassan mentre parla. Con lui, con il ministro Dini e con il delegato europeo abbiamo a lungo discusso prima dell'inizio della conferenza sulla situazione in Medio Oriente. Molte volte mi guarda per cercare un assenso immediato, una complicità attesa. Alla fine del suo ricordo del fratello scomparso, il principe si scusa per la mancata partecipazione del re Abdullah II alla conferenza, come preannunciato fino all'ultimo: lo stato di allerta permanente ed un colloquio telefonico con Clinton e Moubarak glielo hanno impedito. A suo nome, in maniera solenne, El Hassan bin Talal mi conferisce il più alto riconoscimento del Regno Hascemita di Giordania. Lo ricevo con umiltà a nome di tutti coloro che in questi anni mi hanno accompagnato, con la Fondazione Laboratorio Mediterraneo, in un complesso lavoro che oggi prosegue lanciando, come un messaggio in una bottiglia nell'oceano, l'ennesimo appello per la pace, per far sì che il futuro possa essere costruito sul valore delle diversità e delle tradizioni assicurando identità e rispetto reciproco in un mondo globale che rischia di annientarle.

A conclusione della cerimonia consegniamo a Dini e alla memoria di re Hussein il "Premio Mediterraneo di Pace e di Cultura" attribuito dalla Fondazione lo scorso anno.

La conferenza si è poi sviluppata in due giornate ed articolata in sei sessioni di lavoro.

La prima sessione, dedicata a "Cultura e politica insieme per la pace e lo sviluppo" è stata presieduta dal principe Talal bin Mohammad ed ha visto gli interventi di chi scrive, di Claudio Azzolini, Nello Formisano e Jordi Pujol. Da segnalare l'intervento della principessa Basma bint Talal che ha posto l'attenzione sull'importanza dell'interazione culturale per lo sviluppo della pace tra le nazioni. Ricordando il fratello Hussein dice: "E' impossibile separare la sua vita politica da quella privata. Per questa ragione vogliamo ricostruire la sua eredità spirituale insieme al modello della sua vita e del regno. Oggi, in questo momento, si sente la sua mancanza, proprio perché ha saputo preservare l'orgoglio e la dignità di tutti i giordaniani. Non ci sono dubbi che l'umanità di re Hussein è stata uno dei motivi più significativi che gli hanno conferito popolarità e successo politico".

La seconda sessione ha avuto come tema "Una pedagogia per la rinascita nazionale". Sono intervenuti Walid Ma'ani, presidente dell'Università di Giordania, Kamel Abu Jaber, presidente del Jordan Institute of Diplomacy e Valeria Piacentini, diretrice del Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

L'intervento di Abu Jaber, in particolare, attraverso un excursus nella storia moderna del proprio paese, ha sviluppato un'analisi del complesso rapporto tra Israele e Palestina, delle tensioni che dilaniano il mondo arabo e della difficile posizione ricoperta dalla Giordania nel tentativo di garantire una pacifica e duratura risoluzione.

Nella terza sessione su "Re Hussein e l'azione per lo sviluppo" si sono confrontati chi scrive, Wasef Azar, ministro per l'Industria ed il Commercio della Giordania, il senatore Subhiyya Ma'ani ed Andreu Claret.

La quarta sessione è dedicata a "Liberazione e valorizzazione delle donne". Sono intervenute Boulouiz Bouchra, consigliere del Ministero delle Comunicazioni e delle Tecnologie del Marocco, Caterina Arcidiacono, vice presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo, Amal Sabbagh, segretaria generale della Commissione Nazionale per le Donne di Giordania.

La quinta sessione, dedicata al "Dialogo tra Cultura e Civiltà", ha visto gli interventi di Zeid Rifai, presidente del Senato Giordano, di Mohammed Knidri, rettore dell'Università Cadi Ayyad di Marrakech, di Manuel Gala, rettore dell'Università di Alcalá de Henares e di Alain Mauger in rappresentanza del rettore dell'Università di Bologna Fabio Roversi Monaco.

La sesta sessione è dedicata a "Il significato della costruzione di un'identità euromediterranea nel contesto della globalizzazione: il ruolo della Società civile e delle città". Sono intervenuti Nadir Mohammed Aziza, segretario generale dell'Accademia del Mediterraneo, Ekmeliddin Ihsanoglu, segretario generale del Centro di ricerca di storia islamica, arte e cultura della Turchia, monsignore Raouf Najjar, Giulio Lamanda, esperto in politiche di internazionalizzazione ed Alfonso Ruffo, direttore de "Il Denaro" che ha proposto la realizzazione di un giornale mediterraneo, ottenendo l'inserimento della sua proposta nelle raccomandazioni finali che saranno presentate alla prossima Conferenza euromediterranea di Marsiglia.

Durante la discussione finale sono intervenuti Antonio Altiero, in rappresentanza del Sindaco di Ercolano Luisa Bossa e Nidal Hadeed sindaco di Amman.

Le conclusioni, riportate in box a parte, sono state tracciate da chi scrive, da Kamel Abu Jaber, dalla principessa Wijdan Ali, vice presidente del Jordan Institute of Diplomacy e da Stefano Jedkiewicz, Ambasciatore d'Italia in Giordania.

Tre gli eventi collaterali importanti: l'esecuzione del Concerto per la pace (in cui, per la prima volta, è stato eseguito l'Inno del Mediterraneo composto dal maestro Bettar ed adottato dall'Accademia), l'istituzione della sede dell'Accademia del Mediterraneo di coordinamento per il Medio Oriente e l'attribuzione del sigillo dell'Università di Giordania alla Fondazione Laboratorio Mediterraneo (alla presenza dei rettori delle Università di Parigi, Madrid, Marrakech, Amman e quale riconoscimento per la costruzione di un'autentica cultura della pace).

Martedì 24 ottobre 2000. Ventesimo giorno di scontri. Diciotto, di questi ventisei giorni, li ho trascorsi tra Giordania, Palestina e Israele. Migliaia di palestinesi rifugiati in Giordania tentano di forzare il ponte di Allenby, frontiera con Israele che ha attraversato più volte negli ultimi tempi. Le vittime ora sono 137 ed i feriti più di quattromila. Arafat forse dichiarerà unilateralmente l'indipendenza della Palestina il 15 novembre. Barak cerca di costituire un governo di unità nazionale con Ariel Sharon, leader del Likud che accese la miccia visitando la spianata delle moschee a Gerusalemme.

Mercoledì 25 ottobre. Shimon Peres mi chiama a telefono dalla Russia dove è in visita annunciando agli amici membri dell'Accademia l'intenzione di dimettersi da ministro di Israele. Netanyahu si prepara a nuove elezioni. Kinneret, giovane moglie israeliana, si allena in un "Corso di sopravvivenza per le vittime del Terrore Arabo" ed in breve tempo imparerà ad usare le armi e ad uccidere "il nemico".

Dopo un anno di intenso lavoro, dopo estenuanti equilibri tra meccanismi burocratici arrugginiti, esigenze della Società civile, contrasti effimeri tra vari Paesi e dopo aver realizzato eventi complessi come la Conferenza di Marrakech, les Assises di Marsiglia e questo ultimo di Amman, tutto sembra spazzato via e le speranze di pace e cooperazione sembrano affondate, o – come ha detto recentemente il ministro degli esteri egiziano Moussa a conclusione della Conferenza dei Paesi Arabi del Cairo – "seppellite per sempre".

Ancora una volta, ancora a noi – uomini e donne della Società civile – il compito di cancellare la parola "per sempre" e dissepellire la pace che, sono sicuro, è sempre lì, a portata di mano.

## "Webcity Montpellier" 29 ottobre 2000



## ÉDITO

[Le Festival du cinéma Méditerranéen](#)

## PROGRAMME

[Autour du Festival](#)[Les Hommages](#)[Les rétrospectives](#)[Les soirées, les avant-premières](#)

## PRÉSENTATION

[Buñuel, les films, l'expo, l'hommage](#)[Une nuit en enfer avec Dario](#)

## PRATIQUE

[Le Festival Pratique](#)

Festival Cinéma Méditerranéen

## ÉDITO

## Le Festival du cinéma Méditerranéen

Singulier, particulier, original ou pénible ? Si vous cherchez à savoir ce qu'est le cinéma méditerranéen, 10 jours de festival vous aideront à le découvrir.

Si le sud de la France a un des Festivals du cinéma le plus célèbre du monde, il n'en est pas moins qu'il a des productions cinématographiques peu populaires. Non, le *Festival du cinéma méditerranéen* n'est pas dans l'ombre de celui de Cannes. Oui, ce festival du sud de la France prône une différence en mettant en avant les particularités d'un cinéma différent. Un cinéma qu'on pourrait croire chiant, sans star, ni paillette, sans Limousine, ni plateau de télé pour CSP +, un cinéma modeste qui fête pour la 22e fois son festival et qui pour la 22e fois transforme Montpellier en la capitale du cinéma méditerranéen.

## L'unité dans la différence

La méditerranée a toute sa place dans l'industrie cinématographique. Certes ce n'est pas elle qui va rentabiliser les cartes d'abonnement illimité mais vu le nombre d'événements qui lui est consacré on peut s'amener à se poser des questions. Les 3e *Rencontres cinéma des femmes de Méditerranée* à Bordeaux, *Cinespana 2000* à Toulouse, *Cinéma méditerranéen* à Bruxelles et on en passe. Bref, le Cinéma méditerranéen existe, bien qu'il ne fasse pas de bruit. Discret, hétéroclite, sans étiquette,... son problème est son manque d'unité, véritable remède à l'uniformisation permettant à ses créateurs de tester, d'essayer, de prendre des risques et de donner à voir toutes ses différences. Bref, son unité se retrouve sans qu'aucune institution ou industrie ne la représente.



Arturo Ripstein

Rétro, hommage, table ronde, érotisme, vampire

Le porte-drapeau du cinéma mexicain est à l'honneur pour cette 22e édition. Dans la filmographie d'Arturo Ripstein tout n'est pas transcendant pourtant elle sait surprendre. En hommage : *Tornatore*, dont le " Cinéma Paradiso" rayonne dans sa filmographie tellement le film est devenu une icône pour le grand public. Le Cinéma Slovène, vous connaissez ? Normal ! Après 40 ans d'existence il a enfin droit à une étiquette. Autre découverte, Moshe Ivgi, meilleur acteur en 1986, 1990, 1991, 1993 et 1995, un comédien israélien au CV impressionnant ! Bunuel, français ou mexicain ? 20 de ses 32 films seront programmés, à vous de trouver la réponse. Les (per)versions latines sont un hommage à ce cinéma ou les plombiers manient la clé à molette avec érotisme. Dario Argento, transforme la nuit d'Halloween en un défi cinématographique. Six de ses productions rythmeront la nuit du 31 octobre de 21h à 9h du matin.

Tous ses événements donneront lieu à des tables rondes au Corum.

## A votre tour

Petit regret, les coups de projos et les hommages ne sont pas très funky, ni très jeunes, on se rattrape avec la sélection en compétition comme hors compétition. Elle ne concerne que les films qui ont été réalisés cette année ou l'année dernière. Attention, n'oubliez pas les courts métrages qui ont une grande place dans ce festival.

Piochez, visitez, découvrez, parlez, critiquez, après tout c'est aussi un festival pour le public, surtout pour les curieux ...

Dominique Leray

"Midi Libre" 1 novembre 2000

**HOMMAGE** "De l'opéra au cinéma", jusqu'à demain**Bertolucci : « Verdi a certainement composé ses opéras en pensant à moi »****Les liens entre le théâtre lyrique et le cinéma sautent aux yeux**

■ « Nous avons tous une dose de Verdi en nous, comme nous avons tous une dose de cinéma. Il se retrouve dans notre inconscient collectif. L'imagerie qu'il développe est celle qu'on retrouve dans *Don Camillo et Pepone* », déclare Henri Maier.

Le directeur des opéras de Montpellier a collaboré à l'élabo ration de "Verdi au cinéma" un des thèmes du festival, une forme d'hommage au compositeur à travers la projection de films et une table ronde.

Si pour Henri Maier le couis nage entre théâtre lyrique et cinéma est évident, il le pousse un cran plus loin « le cinéma est le fils putatif de l'opéra ». Et ce n'est pas une simple formule.

Dans son entretien avec le directeur du festival, Pierre Pitiot, projeté à la soirée d'ouverture le cinéaste Bernardo Bertolucci allait encore plus loin : « Verdi a certainement composé ses opéras en pensant à moi ! »

Trois films du réalisateur sont projetés dans ce cycle. « J'ai relevé des citations verdien nes tout au long de "La stratégie de l'araignée" : *Rigo-*

*letto, Attila, le Trouvère, Otello, Macbeth* », indique Pierre Cadars, directeur de la cinémathèque de Toulouse et rédacteur à la revue Opéra Internationale, tout un symbole.

Pour Marco Guidarini, le chef d'orchestre italien qui a dirigé "Luisa Miller" et l'orchestre à la soirée d'ouverture : « C'est Visconti qui incarne le mieux le mieux l'esprit verdien au cinéma. Il savait aussi faire des mises en scène d'opéra. "Le Guépard", est éminemment verdien. C'est un film très opératique. "Senso" qui commence sur "Le Trouvè-

re" est lui aussi très représentatif. »

Si tous ces cinéphiles applaudissent au traitement absurde de l'opéra par les Marx Brothers, ils sont sans indulgence sur les films à la Zeffirelli, qui figent l'opéra. Et comme dit Pitiot : Viva Verdi Roi Des Images. \*

**Marie-Christine HARANT**

► "Une nuit à l'opéra", aujourd'hui, 14 h, Rabelais ; "Prima della rivoluzione", demain, 15 h, Louis-Féuillade et "La stratégie de l'araignée" aujourd'hui, 17 h, Louis-Féuillade. 04 99 13 73 74.

"Grand Ecran" 1 novembre 2000

**CINÉMA MÉDITERRANÉEN à Montpellier**

Du 27 octobre au 5 novembre, les écrans de Montpellier présenteront, pendant l'édition 2000 de ce rendez-vous annuel, le meilleur de la production des pays maghrébins, du Proche-Orient jusqu'aux rivages latino-américains. Quinze films seront projetés ainsi qu'une vingtaine de courts-métrages, avec, parmi les temps forts : la période mexicaine de Buñuel, un hommage à Giuseppe Tornatore, une carte blanche à Canal Plus Horizons, une table ronde sur "Les perversions latines et la censure", le mariage de l'opéra et du cinéma autour de Bertolucci et de Verdi, etc. Un beau programme couronné par de nombreux prix dont l'Antigone d'or de la ville de Montpellier et un prix du Court Métrage.

La Chaîne de l'Espoir Marraine : Sandrine Kiberlain

La Chaîne de l'Espoir dispense des soins médicaux et chirurgicaux aux enfants qui ne peuvent les recevoir dans leur pays d'origine. Nous avons besoin de vous pour acheminer les enfants en France. Merci d'apporter votre soutien en devenant famille d'accueil ou en envoyant vos dons à :

La Chaîne de l'Espoir  
1, rue Cabanis  
75014 Paris

**LA PANIQUE**  
salon Fincher

Après *Seven*, *The Game* et *Fight Club*, le brillantissime surdoué David Fincher a enfin choisi le sujet de son quatrième long métrage. Il s'agira d'un huis clos plutôt surprenant, conformément à ce que l'on attend de son talent de manipulateur. Trois voleurs partent à la recherche d'un butin planqué quelque part dans une maison de New York. Mais dans cette demeure, une femme et sa fille sont déjà réfugiées pour survivre : contre quoi luttent-elles ? Le mystère est total, le scénario assez bluffant, et le tout fait une entreprise plutôt stimulante pour notre ami Fincher qui adore les histoires en marge des péripeties conventionnelles. Le film devrait s'appeler *The panic Room* et réunir les noms de Nicole Kidman, Forest Whitaker et Jared Leto pour une production Sony-Columbia.

**"Midi Libre" 2 novembre 2000****DEBAT "Sexe, censure, cinéma"****Mais où est donc la perversion ?****L'hommage à "l'érotisme à l'italienne" tourne court**

■ La sélection de films pour illustrer "Perversions latines" était très attrayante, tous signés des grands noms du cinéma transalpin, la table ronde qui l'accompagnait s'est révélée d'une platitude consternante.

Les intervenants pourtant brillants ont laissé le débat s'enliser du côté des généralités, des banalités et des lieux communs : pornographie et érotisme, censure et autocensure. Bien évidemment "Baise-moi" a été évoqué, défendu davantage par hostilité à toute forme de censure que pour ses qualités cinématographiques (plus appréciées par le public que par les spécialistes).

Pierre Cadras a tenté de revenir à l'essentiel, cette délicieuse perversion latine : « Elle est différente des autres pays ; elle est l'expression de la nostalgie de l'antiquité gréco-latine ; elle est influencée par la proximité de l'orient, le paradis interdit paré de toutes les douceurs et elle est imprégnée de la felix

**"La Clé" de Tinto Brass.**

*culpa (la faute heureuse), la faute dont on peut se repenter. » Mieux vaut aller voir ces petites merveilles que sont : "Sexe fou", de Risi, "La clé", de Tinto Brass ; "Séduite et abandonnée", de Germi ; "Liza", de Ferreri, et un des sommets absolus de la perversion "Venez donc prendre le café chez nous", de Lattuada. •*

**M.C.H.****"Midi Libre" 2 novembre 2000****RÉTROSPECTIVE Un hommage au réalisateur de "Cinéma Paradiso"****Le cinéma nostalgique de Giuseppe Tornatore****A 18 h, une table ronde est consacrée au cinéaste italien, en sa présence**

■ "Cinéma Paradiso". Pour beaucoup d'amateurs de cinéma, la filmographie de Giuseppe Tornatore se limite à cet unique long-métrage. Long-métrage qui a obtenu, en 1989 un succès planétaire, et qui a été primé à Cannes et à Hollywood. Pourtant, depuis l'époque de ce deuxième film, le parcours du réalisateur est parsemé de films importants qui font qu'aujourd'hui Tornatore est considéré comme l'un des meilleurs cinéastes italiens actuels.

Depuis une semaine, les cinéphiles, avertis ou non, du Festival de cinéma méditerranéen ont pu ainsi (re)découvrir l'œuvre de ce Sicilien nostalgique. Une quasi-intégrale (il ne manque que son dernier film) qui sera

► **Une esthétique du retour vers le cinéma de son enfance, sans lourdeurs**.  
Un directeur d'acteurs qui a fait tourner les plus grands : Mastroianni, Depardieu, Noiret, etc.

Dans ses films, Giuseppe Tornatore pose son regard avec nostalgie sur le cinéma d'autan. Dès son deuxième long-métrage, "Cinéma Paradiso", le réalisateur italien s'est forgé une esthétique du retour vers le cinéma de son enfance (par bribes ou par films entiers), sans lourdeurs passées. Ses scénarios - qu'il écrit seul ou en collaboration - évitent de tomber dans le mélodrame facile.

Dans le même temps, Tornatore est reconnu comme un formidable directeur d'acteurs qui a la chance - et c'est sûrement réciproque - de travailler avec les grands : Marcello Mastroianni, Philippe Noiret, Michèle Morgan, Ben Gazzara, Gérard Depardieu, etc. Dans plusieurs films, il a impliqué aussi des enfants, qui sont toujours délicats à diriger et, à cha-

que fois, il s'en sort merveilleusement.

De plus, Tornatore fait évoluer ses personnages dans l'espace avec une fluidité rare du récit (ses story-boards sont tous signés par son ami Francesco Grant). Un espace où les décors d'un raffinement minutieux ont une place prépondérante. Tornatore est aussi reconnu pour son lyrisme, son art poétique qui a à même de se recentrer sur son insularité. La Sicile est toujours au cœur de ses univers : terre d'attaches et de souvenirs.

Ce dernier élément, majeur, affirme

Tornatore comme un grand cinéaste de la Méditerranée. Sa présence filmique et physique au festival qui met en lumière les cinémas de cette mer magique, ne peut qu'en être plus appréciée. •

**Olivier PERNOT**

► Table ronde "Giuseppe Tornatore : au paradis du cinéma", aujourd'hui à 18 h, à l'Espace Joffre 2-3 au Corum, en présence de Giuseppe Tornatore, et avec Pierre Pitiot (directeur général du festival) et Henri Talvat (président du festival).

► Prochaines projections des films de Tornatore : "Marchands de rêves", aujourd'hui à 19 h (Opéra Berlioz) et dimanche à 14 h (salle Pasteur) ; "Une pure formalité", samedi à 14 h (Opéra Berlioz) ; "L'Homme de la « Camorra »", samedi à 22 h (salle Einstein) ; "Ils vont tous bien", dimanche à 16 h (Opéra Berlioz) ; "La Légende du pianiste sur l'océan", dimanche à 17 h (salle Louis-Feuillade).

"La Marseillaise" 10 novembre 2000

22ème festival du cinéma méditerranéen  
**Ca vient de finir**

*Tous ceux qui croient que le cinéma passe obligatoirement par le géant américain, ont eu encore une fois la preuve qu'ils se trompaient. Le cinéma méditerranéen a fait salle comble à Montpellier.*

Il est fort étonnant de s'apercevoir qu'à quelques kilomètres d'Avignon se tient une des manifestations les plus importantes de France sur le plan cinématographique, dans l'ignorance quasiment totale de la population avignonnaise, comme si le cinéma ne se conjuguait en tant que festival, qu'avec Cannes.

Peut-être pourra-t-on penser que cela tient au fait qu'il se situe dans une région différente de la notre, preuve encore une fois de la bêtise qui met des cloisons à tout instant. Pourtant nous devons nous battre sur un plan mondial pour sauvegarder notre identité, dont la Méditerranée est une des composantes. Si les yougoslaves, les italiens, les espagnols, etc... se reconnaissent dans cette image unificatrice, pourquoi pas les provençaux ? A moins que ce ne soit un problème de communication, voire d'information. Quoi qu'il en soit, ce festival est une pièce majeure pleine de mérites. Son premier mérite est d'exister depuis 22 ans. Le deuxième est celui d'attirer un vaste public de tous âges et de toutes origines. Le dernier et non le moindre est celui de proposer un programme d'une grande richesse. Il se situe dans l'illustration même du sud de la France comme bastion du cinéma, entre Toulouse et ses deux festivals de cinéma, et Cannes, l'incontournable.

La programmation fut d'une qualité irréprochable, au dire des participants. Dix jours de projections, plus de 150 films présentés au travers de plusieurs sélections. Une sélection officielle présentant des cours et des longs métrages, dotés de prix dont la valeur est des plus intéressante. Mais aussi trois rétrospectives de Ripstein, Bunuel et Tornatore, l'occasion de voir bien souvent des films non distribués et parfois difficiles d'accès.

Un hommage à Moshe Ivgi, comédien israélien, au cinéma slovène en plein développement et à l'érotisme à l'italienne suivi d'une table ronde. Sans oublier une séance d'ouverture mêlant musique et cinéma, avec l'orchestre philharmonique de Montpellier, et des séquences de films de Bertolucci, et une nuit en enfer avec Dario Argento présentant ses films les plus marquants. Des projections dans les salles somptueuses du Corum, un grand hall, propice aux rencontres informelles, et plusieurs tables rondes ont fait la joie des festivaliers. Un festival digne de ce nom, où règne une bonne ambiance, où les invités (forts nombreux) et les festivaliers ont pu échanger, découvrir et se gaver d'un cinéma que nos écrans boudent trop souvent, alors qu'on constate ici qu'il a son public, et que celui-ci en demande et en redemande.

J.M. Gautier